

condividi con chi vuoi



S. Mauro di Cavarzere. L'addio a Clelia Franzoso. Un ricordo nel trigesimo

In Paradiso ti hanno accompagnata



Padre Bartolomeo Sorge - gesuita ben noto - è solito esortare: “Specialmente in questi nostri tempi necessita tenere occhi ben aperti per accorgerci dei segni di Dio che passano accanto a noi, e non ce ne accorgiamo. Essi luccicano quasi inviati per illuminare il nostro cammino terreno”. Penso di non errare: Clelia - chiamata solitamente “Elia” - fu sicuramente così. Quanti se ne sono accorti? Proprio questa immagine mi toccò la mente quando, nel pomeriggio del 2 marzo scorso, vidi uscire la sua bara dal Duomo di S. Mauro, mentre risuonavano le parole di mistero “In paradiso ti accompagnino gli angeli, e al tuo arrivo ti accolgano i martiri...”, al termine delle esequie.

È veramente con gratitudine, interpretando pure - credo - simile sentimento da parte di tante e tante persone, che oso offrire una personale testimonianza, nella memoria di suffragio al trigesimo del suo viaggio ultimo pasquale.

Clelia Franzoso ha sviluppato le radici della sua vita cristiana, nella crescente consapevolezza del Battesimo e Cresima, in famiglia anzitutto, specialmente dalla mamma, poi nel tessuto ecclesiale di S. Pietro di Cavarzere, ove è nata, e di S. Mauro. Tessuto dell’Azione cattolica, fin da fanciulla, assorbendone lo spirito. Ne fu innamorata da divenire animatrice tra le fanciulle, ragazze e giovani finché rimase a S. Pietro. Nella primavera del 1965, trasferitasi con i genitori a S. Mauro di Cavarzere, affrontò con coraggio - era infatti coraggiosa di natura - il “trapianto” nei vari aspetti difficili. Gradatamente si immise, proseguendo nel suo donarsi nella vitalità dell’Azione cattolica. Si offrì quale catechista ai fanciulli. Va ricordata la partecipazione a vari concorsi dei fanciulli cattolici indetti dall’Azione cattolica diocesana, con la vittoria di vari gagliardetti. Talune persone ancora ricordano queste esperienze educative. Aprì la sua casa per i Centri d’ascolto: luogo di preghiera e riflessione comunitaria sulla Parola di Dio. Nel cammino cristiano si sentì supportata dallo spirito di S. Francesco. Assunse come Ministra l’impegno della fraternità zonale richiestole, con insistenza, dalla maestra Livia Tromboni, di grande memoria, e che esemplarmente portò sino quasi alla fine. La sua fu vita di persona consacrata a Dio. Fu uno spozalizio con Cristo Gesù nella sua Chiesa. Oh! come amò la Chiesa nel Papa, nel Vescovo, nei Sacerdoti. Il suo offrirsi per la loro santificazione, per le vocazioni. Pochi ricorderanno: durante la grande missione francescana del 1986, in preparazione alle feste giubilari del Crocifisso - 60 furono i francescani venuti da Assisi - a Clelia toccò di ospitare il frate francescano, non ancora sacerdote, convertito e proveniente dalle fila delle “brigade rosse”, fra Giuseppe Renna, ora sacerdote e parroco in una parrocchia non molto lontana da Assisi, e che ancora serba gratitudine per Clelia. La sua disponibilità si concretizzò ponendosi a disposizione tra i volontari della sofferenza e pure come Ministro straordinario dell’Eucaristia.

I pilastri della sua vita furono: la preghiera e la Parola di Dio meditata. Si preoccupò di partecipare annualmente, finché la salute glielo permise, agli esercizi spirituali: come tornava ricaricata, pronta ad affrontare la sua vita di solitudine, dopo la morte della mamma; e l’Eucaristia. La Messa quotidiana ad ogni costo. Sarebbe interessante conoscere gli stratagemmi che preparava, da giovane, pur di partecipare alla Messa quotidiana, essendo ostacolata a motivo del suo lavoro nei campi. Amò intensamente la sua famiglia, compresi i vari familiari. Era una donna fisicamente forte, sempre pronta e disponibile alla fatica per chiunque. Amava la natura; sapeva contemplarla, specialmente nei fiori. Il Signore l’ha chiamata pure ad attraversare la croce. La croce della solitudine, la croce della sofferenza, specialmente negli ultimi due anni, e poi la croce di essere non capita, e mal interpretata nel bene che ella compiva. Quante lacrime ho visto rigare il suo volto, e allora cercavo di aiutarla a puntare su Gesù Crocifisso e sulla serenità della sua coscienza. Purtroppo lungo il cammino della vita si possono incontrare persone che, nella caparbieta

orgogliosa, non si rendono consapevoli della sofferenza che recano al prossimo. Nell'Eucaristia, ed in Maria, che sentiva particolarmente Madre, ha trovato il sostegno ed il conforto. Questa è un po' Clelia. Credo davvero sia stata accompagnata dagli angeli in Paradiso. (don Umberto Pavan)

dal numero 12 del 25 marzo 2012